Anno XV. — Lunedì 8 Novembre 1880 — N. 268

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 5.34.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 novembre contiene:

1. Regi decreti 23 ottobre, che dal *fondo per le spese impreviste* autorizzano una 26.ª prelevazione di L. 3,000 da portarsi in aumento al cap. 18 del bilancio per il ministero d'agricoltura e commercio; una 27.a prelevazione di L. 50,000 da portarsi in aumento al cap. 9 del bilancio pel ministero degli affari esteri; e una 28.a prelevazione di L. 150,000 da portarsi in aumento al cap. 23 del bilancio per il ministero della marina.

2. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

La ordinanza di sanità marittima n. 3, del 12 marzo p. p., è revocata da oggi per tutte le navi provenienti dal litorale del Brasile, sempre chè siano munite di patente netta e non presentino alcuna circostanza aggravante durante la traversata.

I prefetti delle provincie marittime sono caricati della esecuzione della presente ordinanza.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Di Dulcigno non ne parliamo. La sua consegna al Montenegro si contava, che dovesse valere all'Europa un po' di riposo; ed appunto per riposare si fanno dei sermoni alla Grecia, che pazienti e non arrechi disturbi a chi vorrebbe riposarsi.

È fatale però, che la quistione orientale non lasci l'Europa in riposo. La logica della storia, che opera da più di mezzo secolo, fa nascere dall'Oriente tutte le perturbazioni della pace dell'Europa, perchè specialmente la parte orientale di questa si trova avviata in un processo di trasformazione, che non si arresta, perchè non può arrestarsi.

Dalle prime lotte per l'emancipazione della Grecia ad oggi qualcosa si è fatto; e nessuno crede che le cose possano arrestarsi là.

Intanto un Regno di Grecia; e l'Europa ha anche accettato il principio della sua ampliazione. Esiste indipendente affatto la Rumenia, i cui due Principati si unirono malgrado le prime decisioni contrarie. Lo stesso dicasi della Serbia, ampliata anch'essa e del Montenegro. Anche la Bulgaria fa parte da sè e mira ad unirsi la Rumelia. L'isola di Candia si ribellò più volte e finirà coll'unirsi alla Grecia anch'essa. L'Albania intende di esistere per sè. La Turchia africana sta sotto l'influenza europea, mentre Russia, Austria ed Inghilterra confiscarono per sè molte provincie del cadente Impero ottomano.

Tutto questo accadde a memoria d'uomo. Ora quale forza potrebbe arrestare un simile movimento? Si noti, che da quel tempo tutti i paesi orientali furono più volte agitati da guerre europee, delle quali furono il teatro, che l'Europa occidentale e centrale hanno un movimento continuo verso l'est, che la navigazione a vapore e le ferrovie hanno accostato e vanno sempre più accostando quei paesi alla restante Europa, e che una parte dei loro abitanti attingono già a questa idee e desiderii, che sono fatte per agire ora sull'Oriente anche due grandi Nazioni prima divise, quali l'Italia e la Germania, e che l'Austria-Ungheria, liberata dalla catena della Lombardia e della Venezia, che la obbligavano a volgersi a questa parte, spinge nella penisola dei Balcani le sue mire; e che i suoi sudditi jugoslavi vedono negli altri già sudditi della Turchia dei connazionali.

Chi può credere adunque, che la questione orientale lasci riposare le potenze d'Europa, mentre la logica degli avvenimenti non può essere interrotta?

Consideriamo poi la Turchia medesima, a cui l'Europa prestò i suoi danari e prodiga gl'inascoltati consigli, e che, anche volendolo, non saprebbe riformarsi, e quindi dà continui impacci alle altre potenze; e si vedrà, che la trasformazione orientale non può arrestarsi nemmeno per poco dov'è.

Si comprende, che l'Inghilterra coll'Irlanda, che l'obbliga a ricorrere alla severità delle leggi punitive, coll'Afganistan e colla Colonia del Capo, che la molestano e la costringono a costose spese di guerra, abbia desiderio almeno di una sosta; che la Francia, dove la marea comunista monta ogni giorno più, tanto da minacciare una prossima crisi, non ami di avventurarsi in nuove complicazioni politiche esterne; che la Russia abbia coscienza delle molte sue piaghe da risanare, e che le occorra un nuovo periodo di raccoglimento; che la Germania, temendo sempre la rivincita, e dovendo imporre nuove tasse per gli armamenti militari, vada poi cauta nelle cose orientali e cerchi si di spingere innanzi l'Austria, ma usi anche un certo riserbo; che l'Austria-Ungheria infine cerchi di destreggiarsi nella speranza, che più tardi possa più largamente partecipare all'eredità dell'Impero ottomano.

Ma dopo ciò il rimettere la soluzione dall'oggi al domani può rendere inevitabile quel conflitto, che si sarebbe potuto evitare coll'accelerare piuttosto la emancipazione di quello che resta delle nazionalità cristiane, confederandole tra loro, come sarebbe la politica attribuita a Gladstone, alla quale dovrebbe anche l'Italia aderire.

L'interesse dell'Italia nell'Europa orientale, sottratta, o da sottrarsi alla Turchia, ed in tutti i paesi attorno al Mediterraneo è e sarà sempre quello della libertà e del progressivo incivilimento. Non aspirando nè a conquiste, nè alle supremazie della forza, l'Italia deve desiderare, che neppur altri faccia conquiste o voglia prevalere da solo. I Popoli emancipati sapranno distinguere i loro amici e vedranno chi può meglio giovare ai loro interessi.

Una simile soluzione della quistione orientale potrebbe essere anche la soluzione pacifica dell'antagonismo europeo e condurre, dopo qualche rettificazione di confini, per non lasciare più aperte le quistioni di rivendicazioni di territorio, al disarmo ed alla più completa libertà di commercio.

Senza di questo una pace duratura non è da sperarsi.

Il Popolo svizzero ad una grande maggioranza ha respinto la proposta di una revisione del patto sociale, che mirava ad un accentramento, che potrebbe essere pericoloso alla confederazione di tutte quelle diverse stirpi, le quali per vivere assieme nella loro libera neutralità, hanno d'uopo di rimanere ciascuna nella propria autonomia, senza che nessuna nazionalità imponga il suo predominio all'altra. E' quello che avrebbero dovuto procurar di fare le nazionalità dell'Impero austro-ungarico, dove la *Gleichberechtigung* ha dovuto cedere il posto al dualismo.

La Federazione degli Stati-Uniti d'America ha eletto a suo presidente il candidato repubblicano generale Garfield. Questi, come Lincoln, è uno di quegli uomini, che si elevarono dal più basso stato per forza di volontà. Povero operaio ed analfabeta ancora a diciott'anni, egli s'istruì nelle scuole serali e poscia, aiutato, studiò all'università, fu professore, soldato, generale, deputato e senatore.

La elezione di un presidente del partito repubblicano, che viene quarta dopo due del Grant e quella dell'Hayes, servirà a consolidare l'Unione, nella quale, dopo la lotta dei separatisti, il partito democratico esercita sempre un'azione centrifuga. Noi abbiamo altre volte notata la tendenza degli Americani a scegliere per presidente della Repubblica un generale, quasi volessero cercare una forza per l'unitarismo nella persona di un soldato. Anche la candidatura, poscia abbandonata, del Grant, accennava alla stessa tendenza del cesarismo. E' del resto un destino questo delle grandi Repubbliche e si dimostra anche in quella degli Stati-Uniti, sebbene sia molto meglio ordinata di quella della Francia, che non ha come quella la larga base dei Comuni e degli Stati su cui assidere la comune libertà.

**

Il fatto prominente della settimana all'interno è stato la presenza di Garibaldi a Milano. Le accoglienze all'infermo eroe furono, com'era da aspettarsi, splendide ed affettuose; ma non fu senza una sincera commiserazione, che dopo diciott'anni rividero colà l'uomo che ebbe tanta parte a compiere i destini d'Italia, e fatto ora strumento di tutti coloro, che speculano sulla sua fama per cercare di sconvolgerla; umiliando un sì grand'uomo dinanzi ai Rochefort, ai Blanqui, ai Pain, che per quegli stolti rappresentano la Repubblica francese, maggiore sorella della futura Repubblica italiana. Una simile degradazione delle glorie nostre e del senno italiano, una tale dimenticanza della dignità nazionale a coloro, che pensano all'avvenire della patria, non poteva non parere, quale è, deplorevolissima.

Il discorso fatto recitare dal Canzio a nome di Garibaldi, sono molti, che, per rispetto al grand'uomo, tengono per fermo e dicono, che non sia scritto da lui, o che venga ad ogni modo da uno che, per vivere isolato nel suo ritiro, non conosce punto quali sono i sentimenti della Nazione.

Il comizio poi tenuto per proclamare un'altra volta il suffragio universale, di cui sono fatti apostoli i non più dissimulati repubblicani, coprì di meritato ridicolo gli agitatori. Si acclamarono senza discussione, giacchè il Bertani disse, che non ce n'era d'uopo, il suffragio universale, anche delle donne che s'intende, lo scrutinio di lista, che da nove decimi degli accorsi non si sapeva nemmeno che cosa fosse, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento al Re ed allo Statuto, affinchè l'osservanza promessa e non voluta mantenere dai repubblicani non potesse destare qualche scrupolo in coloro, che hanno il proposito di mancare, potendo, alla solenne parola d'onore da essi data dinanzi alla Nazione.

Per queste vie, secondo i caporioni di queste combricole, si dovrebbe andare alla Repubblica degna sorella di quella che ci promettono i tre eroi venuti di Francia. Ma ciò non parve bello al Brusco Onnis, il quale non vuole attendere questa evoluzione dei Bertani, dei Mussi, dei Canzio e compagni. Egli disse schietto, ch'era inutile il suffragio universale, se prima la rivoluzione non avesse abbattuto quel trono, attorno al quale l'Italia si è unita, quella Monarchia senza di cui essa sarebbe ancora divisa. Per lui i repubblicani del domani sono opportunisti da combattersi. Da questa opinione, che ebbe il suo eco anche nell'Assemblea, ne venne un battibecco tra lui ed il Canzio, che tolse il campanello di mano al presidente Menotti Garibaldi, mostrando così che la dinastia repubblicana ha già molti pretendenti.

Ci fu un tempo in cui l'impiegato della questura, che non poteva più fare il sordo ed a cui era stato promesso, che la grande parola non sarebbe pronunciata, si mostrò inquieto all'udire le parole del Brusco Onnis, ma siccome questi ed altri avevano parlato soltanto della cosa, così tirò innanzi; e poterono i fogli ministeriali ripetere la parola inviata per telegrafo a tutta l'Italia, che tutto procedette con *ordine perfetto*.

Difatti non si venne ai pugni, perchè essendo proposito preso dalla parte del Governo di tollerare ogni cosa, non c'era ragione che accadesse alcun conflitto.

Questa brutta commedia la si vuole ripetere a Roma dove si pensa di condurre anche il povero Garibaldi, se potrà resistere a tutti questi strapazzi. Ma la parola l'hanno detta. Egli più non si appartiene e deve servire di strumento a coloro, che vogliono sfruttare la sua gloria e la sua esistenza.

A Roma, intanto si è continuato a parlare di crisi e di rimpasto ministeriale; ma sebbene si presenta un accordo possibile col Nicotera, si vuole presentarsi al Parlamento anche coi ministri condannati al sacrifizio. Il Crispi si crede, che si sia posto fuor d'azione da sè coll'affettato e proclamato suo disprezzo per tutto il Ministero. Lo Zanardelli si accontenta della riforma elettorale. Sarà poi slanciata la bomba della soppressione del corso forzoso, su cui ora discute la stampa, dopo fatte e variate più volte le rivelazioni degl'intendimenti del Ministero. Intanto queste incomplete confidenze hanno già prodotto un grande scompiglio nel mondo finanziario e commerciale di tutti i centri d'affari, ciocchè non sarà intanto senza gravissimi danni prima dello sperato beneficio.

Per la prossima apertura del Parlamento si promettono molte interpellanze; ma il Ministero confida di passare incolume anche questa burrasca.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Belgrado 2 novembre

Ho il nobile mandato d'informarvi d'ogni questione politico-economica di questo Principato; epperò cercò possibilmente soddisfarvi, nella ferma fiducia di poter esser utile alla mia cara Italia, che amai ed amo ardentemente, abbenchè, anch'io sia nel novero di quelli ch'ebbero malauguratamente a bere nell'amaro calice del disinganno e del dolore. È una vecchia istoria quella di coloro che sacrificarono il tutto sull'altare della patria e che furono ingratamente posti in non cale, od ingiustamente perseguitati per la sola ragione di non voler chinare la cervice, ed in nessun modo indossare la gallonata livrea. Ma se v'è anche fra noi la cancrenosa corruzione, che pregiudica il nostro paese, ciò non toglie che l'Italia sia sempre la culla dei forti e dei generosi; quindi lo sconforto non è che passaggero, subbentrandovi la grandiosa idea dell'avvenire. Con questi principii, i pionieri del lavoro e del pensiero non desistono dal loro proposito di far grande e ricca la patria nostra.

Il dolce nome d'Italia, le rimembranze della sua gloria e grandezza, il progresso che in essa vi deve giganteggiare, è il tema delle conversazioni e dei desiderii dei suoi figli, che sebbene lontani guardano con occhio benigno e riconoscente i loro fratelli. Anche qui su queste deliziose sponde del biondo Danubio e sulla placida, ma torbida Sava vi sono dei figli della grande patria italiana, che in una lunga e paziente attesa di quel lavoro, che nobilita l'uomo, solo pensano al patrio focolare, dove risiedono le loro care famiglie. La lontananza dalla patria è un dolore prodotto dalla fatale nostalgia, che nei popoli dell'occidente non fa punto difetto; immaginatevi poi che cosa può essere per queste centinaja d'italiani che tuttora e da mesi inoperosi, sono in ansiosa attesa di lavoro? Ebbi occasione di intrattenermi varie volte col Segretario di questa nostra Legazione, il signor cav. Terzaghi, che provvisoriamente fa le funzioni di Ministro. Parlammo sulle future costruzioni di queste ferrovie e per conseguenza degl'italiani, che colla fiducia di trovar lavoro, sono in Serbia fino dallo scorso aprile. Fu per loro un amaro disinganno, ma ciò succede sovente a chi con troppa leggerezza si reca all'avventura in uno Stato straniero. Bisogna che gl'italiani abbiano a persuadersi, che dalle Legazioni, o dai Consolati nostri non possono nè aspettarsi sussidii, nè rimpatrio, molto meno se questi bisognosi si debbono annoverare a centinaia. Lo vieta assolutamente il regolamento, e ciò fu fatto per evitare un gravissimo bilancio al Ministero degli Esteri. Eppure questa Legazione dovette sottostare ad uno sborso non indifferente, sebbene ogni singolo sussidio sia stato tenue; molto più che fa d'uopo calcolare ai non pochi ricoverati all'ospedale, per i quali il Governo italiano deve rimborsarne le spese in franchi due al giorno per ogni ospitato.

Dietro codeste inoppugnabili ragioni, fui interessato anche da questo Governo serbo a far noto agli italiani che non abbiano per ora a portarsi in questo Principato; imperrocchè non vi sarebbe la benchè minima occupazione, ma solo aumenterebbero il numero dei disillusi. I lavori ferroviarii, unici a cui gl'italiani possano presentemente aspirare, avranno principio, come già dissi in altre mie, soltanto in marzo ed assolutamente non prima. Se vi fossero lavori prima di quest'epoca e che richiedessero maggior numero di operai e di braccianti di quelli che da mesi qui inutilmente attendono occupazione, sarà mio dovere di patriotta e di fratello degli operai di farlo noto per mezzo della stampa; la quale in questa circostanza dovrebbe maggiormente interessarsene.

Nulla di positivo abbiamo sulla decisione che farà il Governo per la concessione delle ferrovie. Intanto si possono fare delle proposte; ma il nuovo Ministero, stamane definitivamente costituito, composto d'uomini liberali e prima contrarii alle concessioni, potrebbe porre in pratica attuazione il suo ideale, che sarebbe di costruire le ferrovie a spese dello Stato, facendo all'uopo un imprestito. Ma anche qui v'è un grande ostacolo da superare nanti il paese; cioè in qual modo possa garantire tale imprestito. Devo fare una osservazione, ed è che se il paese non ha la nostra sventura d'avere debiti, ha però l'imperiosa necessità di progredire in tutto; e per far ciò sarà costretto il Governo suo, malgrado ad imporre qualche tassa, come per garantire il prestito deve per ora ricorrere soltanto alle Dogane facendone una Regia.

Qui nè la possidenza nè il commercio ed industrie non sono punto aggravati di tasse. Immaginatevi che ancora non v'è introdotto l'uso della carta bollata! Il più ricco proprietario, o più ricco commerciante, paga una tassa unica e più gravosa di franchi seicento. La Serbia ha sostenuto la guerra facendo il popolo dei sacrifici, ed il Governo incontrando un imprestito grazioso dalla Russia di pochi milioni di franchi i quali potrà pagarli a suo comodo — forse mai! Una società inglese aveva proposto a questo Governo un imprestito di 10 milioni di sterline, cioè 250 milioni di franchi col solo interesse del 5 0/0 ammortizzabile in anni cinquanta; ma non si fece nulla perchè il cessato Ministero era poco propenso alla Regia.

Il nostro Governo ed i Comuni hanno avuto il delirio di far debiti, facendo de' voli pindarici per seguire il progresso, il quale è desiderabile ne' popoli civili, quando questo non vi produca la bancarotta. In Serbia al contrario ciò che appellasi progresso fa appena capolino. Nè Governo nè paese non sono così proclivi a gettarsi

nel terribile baratro degli esquilibri finanziari, che lasciano delle traccie dolorose.

Onde questo Principato possa avere un progredimento economico-sociale fa mestieri siano costruite le ferrovie, le quali per conseguenza daranno sprone ad altri modi di viabilità necessarii per l'interno.

L'estensione della Serbia è come dell'Alta Italia; ma il suo feracissimo suolo è quasi incolto causa l'essere spopolata. L'agricoltura è tuttora adamitica, causa appunto la mancanza della viabilità; quindi inceppamento al commercio, ch'è la vita delle nazioni.

Il Governo Serbo deve avere il nobile proposito di studiare delle buone leggi da proporre all'Assemblea nazionale, perchè in un modo migliore siano sistemate le contribuzioni, colle quali arricchire il tesoro dello Stato, e così procurare il progresso e la prosperità nell'interno, ed il credito all'estero. Il voler tentennare, il fare della politica bizantina, il non sapersi decidere ad un qualche energico e serio proposito, fu ed è sistema di governi e popoli dell'Oriente. Il neonato ministero serbo non deve calcare codesta via, che produrrebbe ruina al paese e sfiducia generale presso quelle potenze, che senza reconditi fini d'interesse, simpatizzano e proteggono le aspirazioni di questo piccolo Stato, baluardo della vera nazionalità ed unità slava. Senza sacrificî di danaro non si forma la grandezza e prosperità economica d'una nazione. Pretendere di camminare a ritroso non è possibile. La Serbia ha un grande avvenire, ma ha eziandio l'obbligo di sottostare ai generosi sforzi che vengono imposti dalle condizioni economico-sociali.

Sarebbe un'ironia ed una strana pretesa del Governo e popolo serbo il credere che i capitali, che sono il frutto del lavoro d'altre nazioni a lei amiche, fossero occupati senza un tenue interesse ed indispensabili garanzie. Il popolo e governo di questo paese è il più onesto e leale dell'Oriente, dove vi hanno sede le razze slave-albanesi-greche-turche. Per la leale affezione che porto a questo paese non vorrei che la sua fama fosse pregiudicata in questa tediosa e rancida questione delle concessioni ferroviarie.

Il popolo che deve salvaguardare il suo onore e la sua prosperità, deve assoggettarsi a dei sacrifici, dai quali potrà ritrarne ad usura de' grandi vantaggi.

La *Skupscina*, od Assemblea nazionale, che appunto rappresenta la vera volontà della nazione, dovrebbe non essere così paurosa, nè restia nell'accordare l'autorizzazione al Governo di preparare uno studio sull'applicazione di qualche tassa, dalla quale poter avere un sicuro reddito per il bilancio attivo, escluse le rendite delle dogane. In questo modo la Serbia potrà consolidare il suo credito all'estero, ed avrà eziandio agevolata la via ad intraprendere quelle costruzioni pubbliche reclamate dal progresso, se non vuole essere da meno della nemica sua, la barbara Turchia.

Il telegrafo vi avrà annunciato la formazione del nuovo ministero serbo, che definitivamente ieri si costituì.

Eccovi i nomi ed il suo programma:

Ministro di Giustizia e presidente del Consiglio, M. Pirochanatz, che fu membro della Corte di Cassazione.

Ministro degli Esteri, facendo le funzioni anche di Ministro delle Finanze, il sig. Ced. Mijatovich; Ministro dell'Interno sig. Mil. Garascanin; Ministro del Culto e pubblica istruzione sig. Stojan Novacovich; Ministro di Guerra, generale Lescianin; Ministro dei lavori pubblici signor Gudovich.

Il programma è: Illimitata libertà di stampa, più estesa libertà delle elezioni alla Skupscina, concessioni alla vicina Monarchia Austro-Ungarica quanto permetteranno gl'interessi serbi, aspettando da essa la reciprocità di concessioni.

Mi si dice, che l'ex-ministro Ristic sia per passare l'inverno in Italia.

A. Consolini.

ITALIA

Roma. Il ministro dei lavori pubblici ha preparato il progetto per la riforma postale e per la riduzione della tariffa interna a 15 centesimi.

— Si annunzia prossima la pubblicazione di un opuscolo dell'on. Saint-Bon, che consiglia la costruzione dei battelli-torpedini di grande velocità del modello Polyphemus.

ESTERO

Francia. Nei conflitti nati a Lione in occasione dell'esecuzione de'decreti, un giovine clericale uccise un radicale chiamato Gros. Il primo asserisce essersi trovato nel caso di legittima difesa. Anche a Nantes vi fu una dimostrazione a favore dei conventi alla quale, secondo i fogli clericali, presero parte 10,000 persone. Furono ammanettati due consiglieri provinciali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 89) contiene:

1079, 1080, 1081, 1082. *Avvisi d'asta.* L'Esattore Consorziale di Codroipo fa noto che il 4 dicembre p. v. presso quella R. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di beni siti in Bertiolo, Camino, Beano, Roveredo, Madrisio e Romans, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

1083. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Nicolò Fabbro morto in Moggio nel 4 agosto 1874 venne accettata beneficiariamente per conto dei suoi figli minori dalla loro madre Giovanna Filippi vedova del defunto.

1084. *Avviso.* Il sindaco di Pavia avvisa che presso quel Municipio resteranno per 15 giorni depositati il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale del Ledra detto di Castions attraverso il territorio censuario di Lumignacco.

1085. *Avviso.* Il sindaco di Pasian di Prato avvisa che presso quel Municipio resteranno per 15 giorni depositati il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra detto di Passons attraverso i territori censuari di Pasian di Prato e Colloredo di Prato.

1086. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa da Nardelli Federico di Udine contro Pertoldi Luigi di Lestizza, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli stabili esecutati all'avv. Antonio Jurizza per persona da dichiarare per l. 680. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 20 nov. corr.

Sulla radunanza solenne tenuta ieri nella sala della Loggia di Udine sotto la Presidenza della R. Deputazione di Storia Patria, terremo parola domani, impedendoci oggi lo spazio ed il tempo di riferirne. Gli illustri nostri ospiti andarono dopo a visitare il Palazzo Bartolini ed il Canale del Ledra. Oggi fanno una gita a Cividale.

L'adunanza degli agrofili friulani alla Prefettura.

Egregio signor Direttore!

Io non credeva che il propugnatore zelante ed infaticabile di tutti gl'interessi economici nostri, mancasse all'adunanza convocata dal R. Prefetto all'importante scopo di riordinare le Rappresentanze agrarie della Provincia. Ma poi che Ella non volle o non potè intervenire all'adunanza, credo, che non le sarà discaro averne qualche notizia.

Gl'intervenuti erano: la Presidenza dell'Associazione agraria Friulana, e quelle dei due Comizi di Cividale e Sacile; altre Rappresentanze nominali di Comizi che non ebbero vita ed altri invitati, in tutti circa una trentina di persone.

Il R. Prefetto aprì la seduta con un discorso molto eloquente e molto incisivo sull'importanza dell'industria agraria, sulla necessità di promuoverne il progresso, accennando agli sforzi che fa il Governo a quest'uopo, e deplorando che mentre tutte le altre industrie, le arti e i mestieri, si affaccendano in una nobile gara, per unirsi in sodalizio, intesi a promuovere la prosperità loro materiale e morale e quella dei loro affigliati mediante il fattore di ogni impresa che è l'associazione, gli agricoltori soli pare che non comprendano o non curino questo grande interesse e il vantaggio di promuovere con forze unite il prosperamento della loro arte, che è di tutte le altre la più importante. Ma spera egli che costituite su più ragionevoli basi le Rappresentanze agrarie della nostra Provincia, verrà dato anche all'agricoltura quell'impulso che le altre industrie hanno ricevuto e ricevono dall'unione.

In seguito, e dietro invito del signor Comm. Prefetto, il segretario dell'Associazione agraria cav. Morgante, lesse un'accurata Relazione sulla condizione economica dei Comizi esistenti, e quanto all'Associazione agraria, tessendo in succinto la storia delle sue origini ed accennando per sommi capi ai vantaggi che ha recato al nostro paese, conchiuse esponendo il progetto ministeriale distinto in nove articoli il primo dei quali dispone il riparto territoriale dei Comizi in gruppi distrettuali che è il seguente: Palma, Latisana, Cividale, S. Pietro, Tolmezzo, Ampezzo, Moggio, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito e Udine con Tarcento, Gemona, San Daniele, Codroipo.

Aperta la discussione, il dott. De Biasio avrebbe voluto scindere il Comizio Palma - Latisana unendo alcuni Comuni al Comizio di Udine ed altri alla sezione di Codroipo; ma la sua proposta non fu accolta.

Il cav. dott. Giov. Batt. Fabris trovava conveniente di ridurre a tre i sei Comizi, assegnando loro i circondari dei tre Tribunali Udine, Tolmezzo e Pordenone. Passata a voti la sua proposta, non venne ammessa.

Sopra gli altri articoli che non posso citare testualmente perchè furono letti ma non comunicati, dirò solo le modificazioni, che vennero proposte.

Il cav. de Portis, vice presidente del Comizio di Cividale, avrebbe voluto che oltre alle adunanze generali da tenersi ogni anno presso l'Associazione agraria in concorso dei Presidenti di tutti i Comizi questi dovessero unirsi in date sedute private presso la stessa Associazione onde concretare con essa le proposte da farsi al Governo, ma nemmeno questa proposta venne accolta.

Un articolo prescrivendo che oltre alle adunanze generali suddette, altre adunanze abbiano a tenersi successivamente presso i singoli Comizi, il cav. Milanese proponeva che si togliesse questa seconda parte dell'articolo e che le adunanze generali avessero a tenersi esclusivamente presso l'Associazione agraria, allegando che queste adunanze recavano una grave spesa ai Comuni dove venivano portate, e che questi non le desideravano.

Della Savia opponeva alla proposta del cav. Milanese, che tali adunanze tenute in vari luoghi della Provincia erano una utile manifestazione di vita dell'Associazione; erano utili per le discussioni pubbliche che vi si facevano, e che l'Associazione nostra era più prospera quando si portava fuori del suo centro, di quello che sia stata in appresso e quando i suoi mezzi non le consentirono più di allontanarsi dalla sua sede. Aggiunse che quanto alla parte economica della questione, si avrebbe potuto disporre le adunanze in modo che non fossero di aggravio ai Comuni.

A queste osservazioni il cav. Milanese modificò la sua proposta in senso che le adunanze fuori di Udine avessero a tenersi solamente in quei Comuni che le desiderassero e le domandassero.

Messa ai voti la sua proposta venne approvata.

Vi fu una riserva del cav. Candiani Presidente del Comizio di Sacile sulla disposizione di un articolo secondo il quale le proprietà e il civanzo di cassa dei Comizi esistenti andassero a vantaggio del Comizio nuovo costituito.

Una domanda sulla legalità ed obbligatorietà delle deliberazioni dell'adunanza, venne risolta dal R. Prefetto, osservando che la presente adunanza non è che preparatoria e che quindi nessun vincolo poteva imporre agl'intervenuti.

Una tale domanda aveva poi la sua soluzione nell'articolo 9 del progetto ministeriale, nel quale è inculcato caldamente a tutti gli intervenuti di adoperare tutta la loro influenza e i loro mezzi affinchè i Comizi abbiano ad attuarsi nei centri loro fissati, e che a questo fine essi si adoperassero per ottenere l'adesione di almeno 20 soci per ogni Comizio, nel qual caso soltanto il R. Prefetto avrebbe dichiarato costituiti i Comizi medesimi e date le ulteriori disposizioni pel definitivo loro ordinamento.

Dimenticava che l'Associazione agraria avrebbe sussidiato la costituzione dei nuovi Comizi con una parte del contributo dei nuovi soci suoi.

E così la seduta fu sciolta.

Ed io mi sono dilungato anche troppo per una relazione incompleta, senza garantire di non essere incorso in qualche inesattezza.

Ma io spero che non le mancherà, signor Direttore; la relazione ufficiale della seduta da inserir nel Giornale. Di questa faccia l'uso che crede, e mi abbia con tutta stima.

Devot. D. S.

Le notizie sul movimento dei prefetti finora sparse, dice il corrispondente romano del *Secolo* che non sono esatte. Fra le notizie certe, il corrispondente colloca il tramutamento dell'on. comm. Mussi alla Prefettura di Bologna e la nomina dell'on Caracciolo alla Prefettura di Udine.

L'*Opinione* invece annuncia «per sue particolari informazioni» che il comm. Mussi verrà traslocato a Venezia.

L'inaugurazione del nuovo ponte sul Cosa fra Provesano e Gradisca ebbe luogo ieri, come era stato annunciato, è riuscì una bella festa.

Il r. Prefetto, accompagnato dai deputati provinciali Milanese, Moro e Rota e dai signori ing. Asti e cav. Merlo, venne incontrato, prima dell'arrivo al Ponte, dal Sindaco di Spilimbergo, da molti altri Sindaci dei vicini Comuni, e da una numerosa schiera di signori di quei paesi.

Tutti assieme mossero quindi, a piedi, lungo la bellissima strada d'accesso, verso il nuovo ponte, che fu ammirato da tutti i presenti per la sua bella e forte struttura.

Terminato l'esame dell'opera che s'inaugurava, la Commissione e tutti i signori che le erano venuti incontro proseguirono alla volta di Spilimbergo, ove giunti videro con soddisfazione gli alunni delle scuole in uniforme ed in armi schierati sul loro passaggio ed ove l'intera popolazione fece loro un'accoglienza la più cordiale e più lieta.

Dopo una visita al Municipio, all'Ospitale, al Duomo, ove l'arciprete accolse gli onorevoli visitatori, ed al Commissariato distrettuale, aveva luogo un banchetto di 50 coperti, riuscito ottimamente sia sotto l'aspetto della cordialità che non cessò di regnarvi, sia sotto quello della squisitezza dei cibi e dei vini e del servizio inappuntabile.

Verso la fine, il Sindaco di Spilimbergo ringraziò il Prefetto e la Deputazione della visita fatta ad un opera che assicura quel Capoluogo contro il pericolo d'un completo isolamento a cui prima della costruzione del ponte era non di rado esposto. Il Prefetto rispose belle e opportune parole, che, al pari di quelle del Sindaco, furono accolte da unanimi applausi. Quindi il dott. Pogoici disse un festevole brindisi in versi, al quale rispose l'ing. Asti, felicitandosi di aver cooperato ad un lavoro ch'era stato già propugnato dal di lui zio, l'ing. Cavedalis, e facendo allusione alla speranza di poter prendere parte anche ad un'altra opera di grandissimo interesse per quella regione, la ferrovia.

Verso le 6, la Commissione ed i signori che le si erano uniti partirono da Spilimbergo e furono gradevolmente sorpresi, giungendo a Provesano, nel vedere il paese illuminato, e nell'udir le campane suonare a festa.

A Provesano si scambiavano ringraziamenti e saluti, e la Commissione, raggiunta a Casarsa la ferrovia, faceva ritorno a Udine.

Poveri maestri comunali! Dev'essere un maestro quello che così ci scrive:

Diceva un tale che il Diavolo avea sbagliato strada nel tentar Giobbe, poichè, per fargli perdere la pazienza, bastava solo che lo avesse fatto maestro di scuola per un pajo di settimane.

Parlava bene costui; tanto più che anche le Autorità pare si compiacciano ora di far esercitare ai poveri maestri questa virtù, che, unita alle altre di cui essi vanno forniti: temperanza, castità, modestia, ecc., li farà collocare dal buon Dio tra i più gran Santi del paradiso.

Intendo parlare di quel sussidio che il governo loro concede in compenso delle fatiche da essi sostenute nel far la scuola serale, e che i sopraciò della pubblica istruzione, forse pel troppo lavoro di cui saranno gravati, mandano alle calende greche.

Il Concorso ippico provinciale di ieri a Pordenone fu favorito da una bellissima giornata, ma il tempo cattivissimo dei giorni precedenti l'aveva già pregiudicato.

Furono presentati al concorso circa 35 capi equini; però una decina di questi erano fuori di concorso. Furono premiati prima di tutto il gruppo di 6 cavalle col lattanzoli del co. Mocenigo, il quale, a merito dell'agente cav. Toneatti, deve ritenersi il principale allevatore di cavalli delle provincie di Udine e di Venezia; poi, nella categoria delle cavalle madri, i signori Segatti, Civran e Morpurgo. I signori Cattaneo, Centazzo, de Carli, Bujatti, Bertoldeo ebbero menzioni onorevoli. Nella categoria dei puledri di 2 anni ebbero premio i signori Sam, Mocenigo, Dorigo e Billia; menzione onorevole in quella di 3 anni i signori Mocenigo, Toffoletti, Fabbretti; premio e menzione, Segatti; finalmente in quella di 4 anni i signori Mocenigo e Billia ebbero un premio ciascheduno.

I primi premi delle categorie cavalle madri e puledri di 4 anni non furono assegnati per mancanza di individui meritevoli della principale distinzione; fu rimarcata l'assenza del signor Saccomani che ai precedenti concorsi presentava sempre vari individui.

Il giudizio del pubblico non fu sempre perfettamente d'accordo con quello della Commissione giudicatrice. A questa piacquero inoltre due individui, uno maschio l'altro femmina, della categoria dei puledri di 3 anni, che non ebbero premio perchè dalla Commissione giudicati non adattati alla riproduzione. Ed infatti, se sono ammessi al concorso solo cavalli interi e femmine, con esclusione dei castroni, si deve ritenere che scopo dei concorsi stessi sia appunto la riproduzione.

Il corrispondente udinese del «Tagliamento» scrive che l'on. G. B. Billia, prima di andare a Roma, si troverà frammezzo agli elettori del suo partito e pronuncierà un discorso.

I segretari comunali del Distretto di Moggio inviarono il seguente indirizzo al sig. Pietro Tassi direttore del *Corriere dei Comuni* e strenuo campione della loro classe:

On. sig. Pietro Tassi — Roma

«I sottoscritti segretari comunali del Distretto di Moggio Udinese applaudono al Vostro apostolato e fanno piena adesione alle proposte Vostre.

«Udine, 3 novembre 1880.

«Fed. Luigi Sandri, segretario comunale di Moggio — Teodosio dott. Pecolli, id. di Pontebba — Alfonso Fabris, id. di Chiusaforte — Enrico Aita, id. di Resiutta — Carlo Baccinor id. di Raccolana — T. Tommasi, id. di Dogna.»

Questo indirizzo fu dall'on. sig. Sandri segretario di Moggio per incarico degli egregi suoi colleghi inviato al signor Tassi.

Circolo Artistico Udinese. Sabbato sera il Consiglio del Circolo Artistico approvava il progetto del regolamento interno e deliberava che l'inaugurazione avesse luogo il giorno 24 del corr. mese.

Nel porgere tale notizia ai signori Soci possiamo assicurarli che la Direzione ha posto ogni premura perchè la festa abbia a riuscire decorosissima sotto ogni rapporto.

Ancora sui Giardini d'infanzia. Quell'operaio che scrisse l'articolo sui Giardini d'infanzia inserito nel numero di venerdì sul nostro giornale, ci manda la seguente in risposta a quello inserito nel numero di sabbato sotto lo stesso titolo e firmato: Un promotore dei Giardini ed amico degli operai:

«Innanzi tutto devo respingere l'accusa che mi fa l'onorevole mio oppositore, nel numero di sabato u. s., il quale si segna: Un promotore dei Giardini ed amico degli operai; cioè che io voglia combattere la istituzione dei Giardini. Tutt'altro. Io anzi, mi pare di essermi abbastanza bene spiegato, vorrei che i Giardini potessero subire una qualche riforma di modo che all'operaio fosse più facile il concorrervi.

Saldo su ciò che dissi nella mia del 4 corr. non mi fermo punto a confutare il lungo articolo del mio onorevole contradditore perchè altrimenti mi potrebbero dare la taccia di pessimista. Soltanto mi farò un dovere di tener nota di quanto egli disse ed al caso ci tornerò sopra.

Udine, 7 novembre 1880. Un operaio.

Il restauro del Duomo di Gemona. Da Gemona, 2 novembre, ci scrivono:

Nel Duomo di Gemona, il quale sia per la sua

antichità, come per l'ampiezza delle sue proporzioni e per la severa maestà delle sue linee deve chiamarsi uno dei monumenti del Friuli, inauguravasi ieri, con solenni ufficiature e con istraordinario concorso di persone d'ogni ceto, il compimento degli abbellimenti e dei restauri, ai quali da quasi tre mesi s'avea messo mano.

In questi tre mesi l'insigne edificio fu ripulito dall'alto al basso, dal pavimento al tetto abbellito; furono con opportune tinte posti in armonia col marmo delle colonne e degli archi tutti i profili, le modanature e le decorazioni in calce; deterse le buone tele del Pini, del Lugaro, del Tiani e i portelli dell'organo del Grassi; riparato il pavimento e rifatta buona parte del mancante; colorati i finestroni del Coro a imitazione delle invetriate delle vetuste basiliche gotiche; pulita insomma ed ornata ogni parte che ne avea bisogno.

Ma di considerazione sopra tutto è meritevole il lavoro riguardante il così detto arco trionfale, che è quello che separa il corpo della Chiesa dall'abside o Coro.

Quest'arco che oggi miriamo scolpito in pietra con una ghiera a dentelli, voltato ad ogivo come gli altri della nave e che posa su due eleganti capitelli a fogliami: quest'arco che ci sorprende pel mirabil effetto onde partecipano la navata, la cupola e l'abside, nel 1743 (e osarono lasciarne memoria) era stato rivestito di calce e ridotto a pieno centro accorciandone la saetta di nientemeno che metri 1.80. Abbattuta la sovrapposta bruttura oggi è integralmente restituito quel pezzo di sì bel profilo.

Un *bravo* adunque e un *mi rallegro* agli intraprendenti fabbricieri, un' uguale parola al R. Sacrista D. G. Fantoni, anima del lavoro, agli artisti e a quanti prestarono l'intelligente loro opera; come pure una parola d'incoraggiamento e d'augurio perchè chi può e chi deve, senza indietreggiare dinanzi a qualsiasi ostacolo od opposizione, prosegua nella ben incominciata intrapresa fino alla completa restituzione d'ogni parte del monumento.

Asta di zucchero. Nel giorno 11 and. sarà tenuta nei locali di questa *Dogana* pubblica asta per la vendita di *k. 1134 zucchero raffinato, di tre cavalli e due carrette*, dipendente da contravvenzione.

Le condizioni dell'asta, che sarà aperta alle ore 10 ant. del detto giorno, sono esposte, mediante avviso, nell'albo della R. Intendenza di Finanza di Udine.

Ancora sulla questione del gas. Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore.

Assente alcuni giorni da Udine, ed in siti dove, anzichè vivere, appena appena si vegeta non ho potuto leggere i giornali.

Vorrei quindi sapere se fu pubblicato qualche comunicato, relativo alla questione del gas.

Possibile che il Municipio non abbia a mostrarsi vivo per una cosa di tanta importanza, e che interessa tutti i contribuenti?

M' illumini, la prego, e mi creda

Suo dev. X.

Furto di cedole di rendita italiana al portatore. Nella città di Massa nel giorno 17 scorso ottobre vennero rubate le seguenti cedole di rendita italiana al portatore consolidato 5 0[0.

Cartella N.	129076	Rendita Lire	2,50
»	343906	»	5,00
»	224904	»	5,00
»	056866	»	12,50

Tanto pubblichiamo per norma di coloro ai quali qui venissero offerti i titoli suindicati.

Scuole comunali. Un avviso affisso all' ingresso delle scuole comunali avverte che l'apertura degli stabilimenti scolastici non ha luogo che un quarto d'ora prima del cominciamento delle lezioni.

Teatro Minerva. Dunque avremo il piacere di assistere alla rappresentazione della *Francesca da Rimini* e del *Kean*.

Ernesto Rossi, del quale è inutile tessere le lodi, sarà fra noi; e dalla scena del teatro Minerva scuoterà nuovamente le fibbre dei suoi molti uditori.

Un bravo di cuore alla solerzia dell' Amministrazione del simpatico Teatro; ed un grazie al celebre attore che ci farà udire ed ammirare il suo potentissimo genio con due produzioni che se sono già state, e molte volte, da altri pubblici gustate, pel nostro sono quasi nuove.

Diffatti non ricordiamo quando la *Francesca* ed il *Kean* sieno stati rappresentati in taluno dei nostri teatri; in ogni modo deve essere molto, ma molto tempo addietro.

Date poi dal Rossi sono una vera novità; e non vediamo l'ora di udire la potente voce dell'esimio artista, e di essere attratti, affascinati, scossi dal suo genio creatore.

Peccato che le rappresentazioni, a quanto pare, si limitino proprio a due! Oh, se fosse possibile ottenere dal gentilissimo artista una terza recita! E se, per giunta, questa terza recita fosse quella del *Nerone!*

Il pubblico, che sa come il Rossi sia inarrivabile nella interpretazione di quel personaggio, gli sarebbe gratissimo, se lo volesse accontentare in questo artistico desiderio.

— Domani a sera, alle ore 8, avrà luogo la prima recita, si rappresenterà il Dramma in 5 atti: *Kean o Genio e sregolatezza* di Alessandro Dumas (padre).

Annuncio librario. E' uscita oggi la 25ª dispensa delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Occupazione indebita di fondo pubblico n. 5 — Trasporto di concime fuori dell'orario prescritto n. 1 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 3 — Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili n. 1 — Cani vaganti senza museruola n. 1. Totale 11.

Venne inoltre arrestato un questuante.

Furto in Chiesa. A Reana del Roiale, notti sono, ignoti ladri mediante scalata e rottura penetrarono in quella Chiesa, scassinarono 6 cassette e rubarono i denari delle elemosine, e quindi tolsero un paio pendenti ed una crocetta d'oro dall' immagine della B. V.

Morti accidentali. A Tramonti di Sopra certo M. G. pastore, mentre transitava per un sentiero, sdrucciolò precipitando nel sottoposto burrone. Le contusioni riportate gli cagionarono in breve tempo la morte.

Nella mattina del 5 corr. in Basagliapenta certo S. A. d'anni 18 stava scaricando del sorgorosso da un carro con un tridente. Sgraziatamente cadde dal carro ed una punta del tridente gli entrò nell'occhio sinistro, penetrando fino al cervello. Non è a dirsi che l' infelice dopo poche ore spirava tra i più strazianti dolori.

Colpo d'arme da fuoco. Jeri sera verso le ore 8 1[2 mentre certi B. L. e S. A., passavano da via Bertaldia, si udirono alle spalle un colpo d'arme da fuoco. Per quante indagini l'Autorità abbia al momento fatte, non fu possibile stabilire da chi e d'onde partisse quel colpo. Però quei due poco prima avrebbero avuto una rissa in un esercizio, e perciò l'Autorità ha già delle traccie per scoprire l'autore.

Devesi a suicidio e non ad altro la morte del F. M. che l'altrieri fu trovato cadavere dopo passato il treno ferroviario tra Udine e Codroipo. Si ignorano i motivi del triste fatto.

Carbonchio. Sabato scorso morì di febbre carbonchiosa un bovino a Sedegliano.

Ieri fu trovato un portafogli con alcuni viglietti del Monte di Pietà, ed altre carte di nessun valore. Chi lo ha perduto potrà ricuperarlo presso l' ufficio di questo giornale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 31 ott. al 6 nov. 1880.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	7		
» morti	» 1	»	0		
Esposti	» 1	»	2	Totale	N. 20

Morti a domicilio.

Emilio Seiller di Guglielmo di giorni 13 — Angelo Bulfone di Domenico di giorni 20 — Giuseppina Zilli di Pietro di mesi 2 — Amalia Franzolini di Giuseppe di giorni 10 — Maria Genarutti-Zorzetti fu Gio. Batta, d'anni 66, att. alle occ. di casa — Giustina Chiandetti-Rizzi fu Bernardino d'anni 57 contadina — Innocente Zilli di Antonio d'anni 7 e mesi 7 — Duilio Franzolini di Giuseppe di giorni 10.

Morti nell' Ospitale Civile.

Domenico Budai fu Sebastiano d'anni 61, agricoltore — Rosa Manzocco fu Gio. Batta d'anni 80, contadina — Barbara Gianise fu Vassil d'anni 20 — Giovanni Sambucco fu Giuseppe d'anni 2 — Rosa Moret-Codul fu Giacomo d'anni 46, contadina — Amalia Girardo-Petracco di Giuseppe d'anni 28, contadina — Augusto Olminetti d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Benvenuto d'anni 2 e mesi 6 — Giuseppe Simonetti fu Giuseppe d'anni 79, servo — Marianna Del Mistro fu Gio. Maria d'anni 61, contadina — Caterina Trevisani-Del Negro fu Domenico d'anni 40, att. alle occ. di casa.

Morti nell' Ospitale Militare.

Filippo Calzi di Giovanni d'anni 23, soldato nell'11.o Regg.o Cavalleria.

Totale n. 20.

dei quali 7 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Andrea Del Maschio farmacista con Italia Toniutti maestra elementare — Michele Triano musicante con Maria Pizzolini sarta — Domenico Chiarandini agricoltore con Rosa Comaro contadina — Eugenio nob. Fioriolì Della Lena sotto Ispettore Forestale con Elvira Ricchini agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Pietro Tognolini maestro elementare con Caterina Nani maestra elementare — Camillo Monticco accordatore con Maria Salvadori civile — Luigi Gaspari maniscalco con Elena Bruno att. alle occ. di casa — Alessandro Sabbadini calzolaio con Antonia Lanzicher serva — Giovanni Dini calzolaio con Antonia-Maria Marsilio serva — Francesco Papa calzolaio con Luigia Cremese setaiuola — Giuseppe Favit acciottolataio con Ermenegilda Sialino contadina — Francesco Giordani impiegato con Caterina Varettoni att. alle occ. di casa — Santo Pagotto sarto con Angela Jerusalem serva.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 7. Le Loro Maestà giungeranno a Roma sabato.

La Commissione per la riforma elettorale si adunerà il 20 corrente per cominciare ad udire la lettura della Relazione dell'on. Zanardelli.

La Banca Nazionale d'accordo col Governo aumentò di dieci milioni il fondo destinato agli sconti commerciali. (*Gazz. di Venezia*)

— Roma 7. Le gravi oscillazioni della borsa e le restrizioni dello sconto deliberate dalle Banche in seguito alla pubblicazione delle basi del progetto di abolizione del corso forzoso sono da attribuirsi all'opera dei giuocatori al ribasso, i quali spargono timori assolutamente infondati. L'aggio scemato ormai di due quinti fa sperare che tra breve la differenza tra la carta e l'oro sarà ridotta ai minimi termini.

Sono prive di fondamento tutte le voci di trattative tra il Ministero e l'on. Nicotera. E' vero soltanto che questo non nasconde il suo desiderio di avvicinarsi al Gabinetto e la sua disposizione ad appoggiarlo.

Nessuna trattativa però ha avuto luogo, essendo l'on. Cairoli deciso a presentarsi alla Camera col Ministero così come è adesso costituito.

Il *Diritto* smentisce la notizia che una conferenza debba tenersi a Buda-Pest sulla questione ellenica. Le potenze unanimi tendono a persuadere la Grecia ad astenersi da passi prematuri ed inopportuni.

Domani arriverà l'on. Villa. (*Adriat.*)

— Milano 7. Garibaldi partirà domattina alle ore 7.50 per Genova. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 7. Il grande Congresso dei tedeschi venne fissato pel giorno 14 corrente. Ieri furono diramati gl'inviti. Da quanto sembra avrà proporzioni straordinarie e riuscirà una seria ed imponente dimostrazione.

Lubiana 7. E scoppiato un grande incendio nelle seghe di Zwische-wässern.

Bolzano 7. Il villaggio Niederdorf nella Pusteria è in fiamme.

Berlino 7. Nei circoli russi si afferma che il principe Gorciakoff è moribondo.

Parigi 7. Nella seduta del Consiglio dei ministri Constans annunciò che furono chiusi 260 conventi e che in seguito all'applicazione dei decreti contro le Congregazioni 400 magistrati rassegnarono le loro dimissioni.

L'altra notte alcuni studenti tumultuarono gridando *Viva la Comune*; chiamati all'ordine, insultarono una guardia di polizia. Il tribunale correzionale ne condannò ieri uno ad un anno di prigione, un altro a due mesi.

Il vescovo d'Angers verrà processato per aver pavesato con bandiere bianche il duomo.

Pietroburgo 7. È incominciato il processo dei *nihilisti*. Il tribunale militare è presieduto dal generale Leicht ed è formato da cinque colonnelli dei reggimenti della Guardia. La difesa è appoggiata a cinque avvocati di Pietroburgo. Gli accusati vestono gli abiti civili.

ULTIME NOTIZIE

Belgrado 7 Il Parlamento è sciolto. L'elezioni avranno luogo il 30 novembre.

New York 6. Un Yacht americano fu sequestrato dai chileni; la bandiera americana fu insultata. Il comandante dell'Yacht domandò 30 mila dollari d'indennità. I chileni offrono di pagare soltanto il valore dell'Yacht. L'offerta fu respinta.

Roma 7. La Società milanese pei Commerci Africani ricevette notizia che il viaggiatore Bianchi ottenne la liberazione del capitano Checchi.

Capetown 6. Il Capo Basutos Moletsane fu sconfitto, ma il distaccamento coloniale di Lerothodi fu costretto a indetreggiare dinanzi a 5000 Basutos. La rivolta si estende; furono spediti rinforzi.

Parigi 7. Il blocco dell'Abazia dei Premontrè presso Tarascon continua. I religiosi protestano. Il sottoprefetto rispose che il Governo non vuole più abbattere le porte, continuerà il blocco per un mese se sarà necessario. I religiosi fanno uscire le bocche inutili, sembra che vogliano resistere lungamente avendo viveri sufficienti. I Trappisti di Tamie, in Savoja, barricarono solidamente tutte le porte, dovettesi lavorare tre ore per penetrare nel Convento. I Premontrè, all'isola Honorat, presso Cannes furono autorizzati provvisoriamente a restare. Dufaure dimessosi dal posto di presidente del Comitato del Contenzioso Consultivo presso il ministero; venne surrogato da Berthault.

Roma 7. Noailles è arrivato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 6 novembre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	21.50	a L.	20.80
Granoturco	»	»	11.80	»	10.75
Segala	»	»	16.—	»	16.35
Lupini	»	»	10.05	»	9.35
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	24.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»		»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.05	»	5.70
Castagne	»	»	9.—	»	8.40

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 novembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 90.85 a 90.45; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 93.— a 92.60.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 131.50 a 130 50 Francia, 5, da 106.50 a 106.—; Londra; 3, da 26.75 a 26 60; Svizzera, 3 1[2, da 106,25 a 105,75; Vienna e Trieste, 4, da 229.—, a 228.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.45 a 21.35; Bancanote austriache da 230.— a 228.50; Fiorini austriaci d'argento da L. —.— [— a 2.21 [—.

VIENNA 6 novembre

Mobiliare 279.10; Lombarde 85.75, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 277.—; Az. Banca 817; Pezzi da 20 l. 9.37 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.25; id. su Londra 117.35; Rendita aust. nuova 73.20.

BERLINO 6 novembre

Austriache 478.—; Lombarde 147.— Mobiliare 481.50 Rendita ital. 86.20

LONDRA 5 novembre

Cons. Inglese 99 13[16; a —.—; Rend. ital. 85 5[8 —.— Spagn. 20 5[8 a —.— Rend. turca 10 1[8 a —.

PARIGI 6 novembre

Rend. franc. 3 0[0, 85.55; id. 5 0[0, 119.12; — Italiano 5 0[0; 87.20 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 148. — Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 343. - Cambio su Londra 25.31 [— id. Italia 6 1[8 Cons. Ingl. 99. 15[16 Lotti 10 25.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato. (1)

Venerdì 5 corrente mi portai al Magazzino Privative come di consueto, a fare la leva dei generi occorrenti alla mia Rivendita.

Consegnato l'importo per il genere occorrente in carte di Banca, mi si constatò un Viglietto da dieci Lire falso: alchè, con mio dolore, dissi di tagliarlo; ma il sig. Martina (Commesso alla Dispensa) lo mostrò al sig. Berlinghieri che bravamente estese un Verbale, dicendo non essere nulla, solo mostrarlo alla Banca, ed io me ne venni al mio Negozio.

Alle ore 2 pom. circa mi viddi presentare un Delegato, il Brigadiere, vice Brigadiere ed una guardia di P. S. imponendomi di chiudere il negozio per una minuziosa perquisizione, alchè mi opposi, ma di poi acconsentii.

Perquisizione infruttuosa.

Tutto ciò dietro denuncia di quelli che mi accusarono di complice nel dibattimento per falsi monetari, tenutosi fa un mese e mezzo circa, e smerciatore di viglietti falsi.

Riguardo ai funzionari di P. S. incaricati alla perquisizione, resto loro obbligatissimo se al momento che mi si presentarono, mi alterai, e mi lasciai dalla bile sfuggire qualche offesa, offesa su cui essi tirarono un velo.

Udine li 8 novembre 1880.

GIUSEPPE MERLINO CINCINOTI

Rivenditore Privative, Via Aquileja

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità.

Lotto pubblico

Estrazione del 6 novembre 1880.

Venezia	57	2	15	44	89
Bari	81	35	31	65	72
Firenze	20	66	78	55	34
Milano	65	87	9	61	32
Napoli	87	36	70	13	31
Palermo	82	30	61	26	6
Roma	8	53	57	86	42
Torino	31	80	60	17	69

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 3083. 1 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di Palmanova*

Comune di Palmanova

Avviso di concorso

Fino a tutto lo andante mese di novembre resta aperto il concorso alla seconda Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, per la cura gratuita dei soli poveri, nel Comune di Palmanova.

Chiunque vorrà aspirare a tale posto dovrà, entro il suddetto termine, presentare, al Protocollo di questo Municipio, la propria istanza corredata dai seguenti allegati:

1. Fede di nascita dalla quale consti di non avere passati gli anni 45 di età:
2. Certificato, in data recente, di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di penalità rilasciato, in data recente, dal Tribunale Civile e Correzionale del luogo di origine dell'aspirante;
4. Certificato suppletorio, consimile, rilasciato dalla Pretura del Mandamento nella giurisdizione della quale esso aspirante ha il domicilio o la dimora;
5. Diploma di abilitazione in Medicina, Chirurgia ed Ostetricia;
6. Prova di aver esercitato una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale o di avere, per eguale tempo, sostenuta, con lode, una Condotta Medica Comunale;
7. Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta o di esserne assolutamente svincolato col 1 gennaio 1881,
8. Tutti gli altri documenti che valessero a comprovare i servigi antecedentemente prestati ed i titoli per i quali potesse meritare una preferenza sugli altri concorrenti.

Tanto la istanza che gli allegati dovranno essere redatti su carta bollata da centesimi 60 e debitamente autenticati.

Se, entro il termine fissato al n. 7 del presente, non avrà, per colpa propria, assunta la Condotta, lo si riterrà per rinunziatario.

Il Medico è obbligato ad avere la ferma e continua residenza nel Capoluogo del Comune.

La Condotta, in Città, comprende la popolazione abitante nelle case poste a levante della Città stessa ed una popolazione che ascende a n. 1670 individui, dei quali n. 1100 hanno diritto alla cura medica gratuita.

Nelle Frazioni di Jalmico e Sottoselva, il servizio Medico è prestato alternativamente, e di mese in mese, dall'uno e dall'altro Medico, ma sempre col dovuto riguardo alle cure in corso.

La Frazione di Jalmico dista da Palmanova Chilometri 1,70 ed ha una popolazione di n. 270 abitanti, dei quali n. 160 con diritto alla cura gratuita.

La Frazione di Sottoselva dista da Palmanova chilometri 1,70 ed ha una popolazione di n. 270 abitanti, dei quali 160 con diritto alla cura gratuita.

Le dette Frazioni distano, fra loro, di Chilometri 1,50.

La intiera Condotta è in pianura ed ha tutte le strade in buono stato.

Lo emolumento annuo è di L. 2,000, compreso lo indennizzo per il cavallo, e verrà pagato, mediante foglio pagatoriale, sulla Cassa del Comune in rate trimestrali, o mensili, postecipate a seconda che il Medico lo richiederà.

La tassa di Ricchezza Mobile sta a carico del Medico.

Tutti gli altri obblighi, inerenti alla Condotta, sono tracciati dal relativo Capitolato ispezionabile, nell'orario d'Ufficio, presso questa Segreteria.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata all'approvazione della Deputazione Provinciale.

Palmanova, 1 novembre 1880.

Il Sindaco
G. Spangaro

La Giunta
A. Ferazzi, G. Buri, G. B. Loi

Il Segretario
Q. Bordignoni.

N. 833. 3 pubb.

Comune di Tarcento.

Visto che l'asta, tenutasi nel giorno 29 ottobre p. p., per l'appalto dei Dazi di consumo, assunti in abbonamento dai Comuni di **Tarcento, Magnano, Nimis, Platischis, Segnacco e Tricesimo,** costituitisi in Consorzio cadde deserta per essersi presentato un solo aspirante che offrì L. 26,025.

Visto l'art. 74 del Regolamento 13 dicembre 1863 L. 1628, che determinata la legalità della delibera delle Aste, quando, nei secondi esperimenti, si abbia anche un solo concorrente;

La Rappresentanza dei Comuni consorziali ha, in data odierna, deliberato di procedere ad un nuovo esperimento d'asta per collocamento del Dazio, alle condizioni e sul dato del primitivo avviso relativo. Ritenuto che se sarà per cadere deserto ed infruttuoso il nuovo esperimento da tentarsi, il Dazio verrebbe tenuto in amministrazione economica consorziale.

Ciò premesso, viene fatto di pubblica ragione il seguente

AVVISO D'ASTA

1. Nel giorno di Giovedì 18 Novembre corrente, alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Tarcento, si terrà pubblico incanto, col metodo della estinzione delle candele, per deliberare al miglior offerente l'appalto della riscossione dei Dazi di consumo nei Comuni di Tarcento, Magnano, Nimis, Platischis, Segnacco e Tricesimo, costituiti in Consorzio, e per anni cinque, da 1 gennaio 1881 a 31 dicembre 1885;
2. Il canone annuo complessivo d'appalto pei Dazi governativi è di lire ventiseimila 26,000.00);
3. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà cautare l'offerta col previo deposito a mani della Stazione appaltante di lire duemila (2000,00) in biglietti di banca ammessi per Legge al corso forzoso;
4. Le offerte di aumento non potranno essere inferiori di lire venticinque (25,00); e si farà luogo alla delibera anche se si otterrà una sola offerta;
5. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà corrispondente avviso per fatali, ed il tempo utile per le offerte di miglioria, non inferiori al ventesimo del dato di delibera, scadrà alle ore 12 meridiane di Giovedì 25 Novembre corrente.

Che se verranno in tempo utile presentate offerte ammessibili, si pubblicherà avviso pel nuovo incanto, da tenersi col metodo della estinzione delle candele, alle ore 12 meridiane di Martedì 30 corrente Novembre stesso.

6. Entro giorni dieci dalla data di delibera definitiva il deliberatario dovrà devenire alla stipulazione del regolare Contratto;
7. I capitoli d'onere generali e parziali che disciplinano l'appalto, sono esposti fin d'ora alla libera ispezione di chiunque, durante l'orario d'Ufficio, nella Segretaria Comunale lucale.
8. Le spese inerenti e conseguenti all'Asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale, Tarcento 1 novembre 1880.

Il f.f. di Sindaco
Giacomo fu Luigi Armellini

N. 1652. 1 pubbl.

Comune di Cormons

Avviso di concorso.

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica del Comune di Cormons, cui è annesso lo stipendio di fiorini 600 e l'obbligo dell'assistenza gratuita, oltrecchè dei poveri, anche dei ricoverati in questo Ospitale.

Gli aspiranti produrranno entro il detto termine a questa Podestaria la loro istanza corredata del Diploma di laurea, e del Certificato di sudditanza austriaca.

Cittadini esteri, che eventualmente aspirassero a questa condotta devono obbligarsi in caso di nomina, di far approvare il loro diploma dalle competenti Autorità governative e di acquisire la sudditela austriaca.

Dall'Ufficio Municipale di Cormons, li 4 novembre 1880.

Il Podestà
P. Tomadoni.

Orario ferroviario

Partenze		**Arrivi**
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.-- pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.– ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.